

L' ILLUSTRAZIONE DELLA GUERRA

e LA STAMPA SPORTIVA

Cent. 10 la copia.

→ Direttore: GUSTAVO VERONA ←

TORINO - Via Davide Bertolotti, 3.

I VOLONTARI ALLA GUERRA D'ITALIA



LA PARTENZA DEI VOLONTARI CICLISTI DI ROMA PER LA GUERRA

La vecchia mamma trasteverina mette sul petto del figlio partente fiori e coccarda tricolore.

(Fot. Morano - Roma).

Sono usciti i nuovi modelli di Motocicli

FRERA

2 1/4 - 3 - 4 - 6 HP

ormai prescelti dai professionisti e dai turisti più esigenti!

FRERA è la Grande
Marca
Italiana

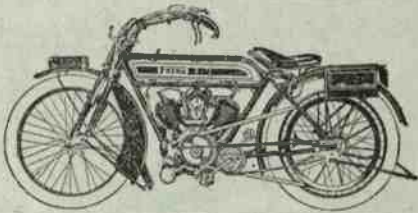
più diffusa in Italia ed ormai apprezzata e ricercata all'Estero.

FRERA è stata la Trionfatrice del
Primo Circuito Motociclistico d'Italia (Km. 2300)

e delle maggiori manifestazioni su strada e pista.

Adottata dal R. Esercito Italiano per il Battaglione Aviatori, Distacco-
mento Artiglieria da Montagna, ecc.

GRATIS a richiesta, il nuovo
Catalogo portante i diversi
Modelli da medio turismo,
con debrayage e di gran
turismo con debrayage e
cambio 3 velocità a train
balladeur.



Soc. Anon. FRERA - Tradate In vendita ovunque ed a Torino:
Ditta E. PASCHETTA - Angolo Via Genova e S. Teresa

Preferendo i

PNEUMATICI

PIRELLI

favorite il lavoro nazionale
e comperate un prodotto garantito.

Garanzie :

Copertura Tipo "STELLA EXTRA,, garantita per 15 mesi

Copertura Tipo " A ,, garantita per 12 mesi

Copertura Tipo " FLEXOR ,, garantita per 9 mesi

Agenzia Italiana PNEUMATICI PIRELLI - 20, Via Ponte Seveso - MILANO
BOLOGNA FIRENZE GENOVA NAPOLI PADOVA TORINO
Via Venezia, 5 Via Cavour, 21 Piazza S. Siro, 10 Via Font. Medina, 47 Corso Popolo, 2 Via XX Sett., 45
Sotto-Agenzia in ROMA - Via del Plebiscito, 103.

La

8

cilindri

DE DION BOUTON

l'Unica.

PER RICEVERE FRANCO

L'ULTIMO CATALOGO

MANDATE UN VOSTRO BIGLIETTO DA VISITA
alla Società Anonima

Garages E. NAGLIATI

- a FIRENZE 5, Via Melegnano.
- a MILANO 21, Via Montevideo.
- a TORINO 37, Corso Valentino.
- a NAPOLI 38, Via Mondella Gaetani.



MARCA DI FABBRICA

AERODROMI

"SAVOIA,,

Scuole di Piloti e Campi Sperimentali

SEZIONE LOMBARDA

alla Cascina Costa (Brughiera di Gallarate)

Ognuno può diventare aviatore sui

VERI VELIVOLI DI TURISMO

Farman

con motori fissi o rotativi

I SOLI APPARECCHI VERAMENTE SICURI e PRATICI
Formazione di Piloti-Aviatori per Brevetto civile (F. A. I.)
e per Brevetto Militare.

Organizzazione **1° ORDINE**
Piloti istruttori

NUOVE OFFICINE A BOVISIO

Il più grande Cantiere del Mondo
per la costruzione di

AEROPLANI e IDROVOLANTI

Capacità di produzione **500** apparecchi all'anno.

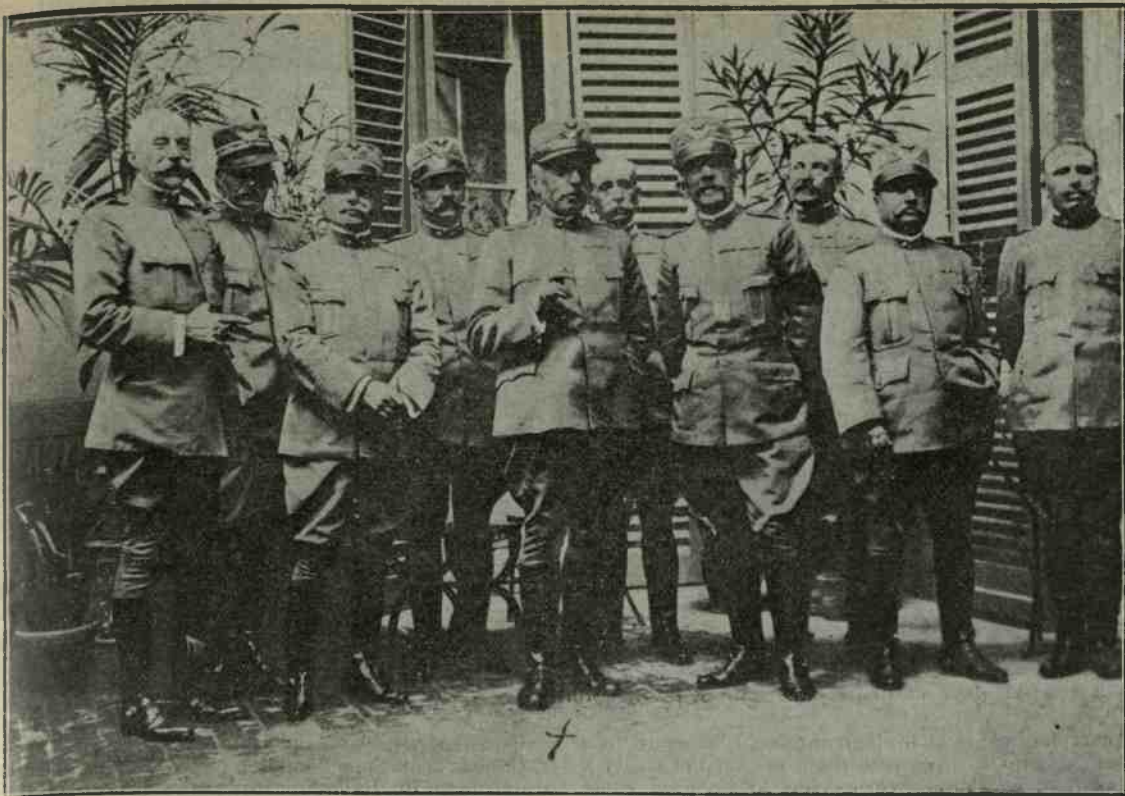
Per informazioni e condizioni rivolgersi alla

Società Anonima Costruzioni Aeronautiche "SAVOIA,,

MILANO - 12, Via Silvio Pellico - MILANO

Telegrammi: SACAS - MILANO.

Telefono 12-645.



Il Gran Quartier Generale italiano. — Il Generale Cadorna † col suo Stato Maggiore.
(Fot. Argus - lastre Cappelli).

Il grande Stato Maggiore italiano

Le sue figure — Il generale Porro

Carlo Porro, dei conti di Santa Maria della Bicozza, è nato a Bologna il 3 ottobre 1854. Suo padre, il senatore Alessandro, fu presidente della Cassa di Risparmio di Milano: sua madre, una Piola, era figlia del celebre matematico Gabrio Piola. Ed altri insigni personaggi può vantare il generale nella sua famiglia: Carlo Porro fra essi, lo zio Carlo, di cui egli rinnovò il nome: il patriota che fu preso dagli austriaci come ostaggio ed ucciso a Melegnano; ed il cugino Pietro, l'ardito esploratore morto alle fontane d'Artù durante la spedizione geografica dell'Arrar.

L'attuale sotto capo di Stato Maggiore frequentò l'Accademia di Torino, d'onde uscì, col grado di sottotenente d'artiglieria, il 22 agosto 1875. Fatti i corsi della Scuola di guerra e passato nello Stato Maggiore, iniziò una brillante e rapida carriera. I suoi studi profondi, le sue pregevolissime pubblicazioni lo indicarono in breve come un ottimo maestro: ed alla Scuola di guerra, dove s'era distinto fra i discepoli, tornò professore per lo insegnamento della geografia. Datano da quel tempo, se non erriamo, la sua ottima *Guida allo studio della geografia militare* e il suo *Vocabolario geografico militare*, un singolare dizionario, d'una grande praticità, poichè vi sono registrate e chiarite anche le voci dialettali e le denominazioni locali.

Promosso colonnello, gli fu dato il comando d'un reggimento di fanteria. Di solito i colonnelli che provengono dallo Stato Maggiore rimangono nei reggimenti non meno d'un paio d'anni. Il Porro, dopo appena sei mesi, era nominato colonnello dello Stato Maggiore, di cui era capo il generale Saletta, e addetto allo stesso generale, col compito particolare di studiar la difesa dei

confini orientali. Passato maggior generale, fu mandato a dirigere la Scuola di guerra, dove rimase circa cinque anni. Fu sottosegretario alla Guerra, essendo ministro il generale Majnoni d'Intignano, nel secondo gabinetto Fortis, dal 4 dicembre 1905 all'8 febbraio 1906. In quel tempo, per legalizzare la sua presenza alla Camera, gli si offerse di scegliersi un collegio. Egli rifiutò, non volendo strappare a degli elettori troppo condiscendenti, e grazie all'appoggio del Governo, un mandato che egli avrebbe, se mai, preferito di guadagnarsi con i suoi meriti. Fu quindi necessario un decreto reale perchè egli potesse partecipare alle sedute della Camera, dove, non essendo deputato, si tratteneva solo per rispondere, dal banco dei ministri, alle interrogazioni.

Tenente generale il 4 maggio 1911, ebbe il comando della divisione di Verona, poi di quella di Milano. Si parlò molto del generale Porro, allorchè, nel marzo dello scorso anno, mentre appunto comandava la divisione di Milano, gli venne offerto dall'on. Salandra il portafoglio della guerra. Tutti ricordano le trattative tra Porro e Rubini. Il generale Porro pose come condizione della sua accettazione del portafoglio della guerra, che il vasto e complesso programma con cui egli intendeva di riorganizzare l'esercito fosse integralmente accettato. L'impegno finanziario per l'attuazione di codesto programma parve troppo grave al ministro del tesoro; e il generale Porro piuttosto che rinunciare al suo programma, che riteneva essenziale per la difesa del Paese — e gli avvenimenti gli diedero ben presto ragione — preferì rinunciare al potere.

Egli tornò dunque a Milano; ma poco dopo, promosso al comando del 6° corpo d'armata, passò a Bologna. Il 1° aprile 1915, istituita tre giorni prima la carica di sotto capo di stato maggiore, egli veniva chiamato a collaborare col generale Cadorna, col quale era unito da stretti rapporti d'amicizia, da affinità di studi, da comunità di aspirazioni. E la scelta fu accolta con grande simpatia e fiducia, poichè note erano da tempo le alte qualità dell'uomo e del soldato.

Qualità di mente, di carattere, di disciplina, di attività infaticabile.

Quando gli fu offerta la direzione della Scuola di Guerra, egli, che troppi anni aveva già trascorsi lontano dalle truppe, non volle accettare

l'incarico se non a patto che durante le vacanze gli fosse dato un posto di comando nelle manovre. Sacrificava volontieri il riposo estivo per esercitarsi nella pratica del comando. E sua moglie soleva dire: « Per mio marito le licenze non esistono più ».

La moglie del generale Porro, la signora Angela Piola Daverio, è morta tre anni or sono.

Il generale ha cinque figlie, tre delle quali, all'annuncio della guerra, hanno seguito l'esempio del padre: si sono mobilitate anch'esse, sono entrate nella Croce Rossa.

L' "AERO CLUB D'ITALIA" , per i nostri aviatori e aeronauti.

L'Aero Club d'Italia ha in questi giorni rivolto una patriottica lettera ai Ministri della Guerra e della Marina, mettendo a loro disposizione un certo numero di medaglie d'oro grandi da assegnarsi a quegli aviatori e idroaviatori militari e dirigibilisti che maggiormente si saranno distinti e avranno cooperato nei servizi aeronautici in questa nostra guerra. Alcune di queste medaglie l'Aero Club d'Italia destina ai volontari aviatori e ai Direttori delle Scuole Piloti che avranno formato nel minor tempo il maggior numero di aviatori e così mentre buona parte dei Capi e dei dirigenti dell'Istituto sportivo aeronautico sono in questo momento al servizio della patria appunto per organizzare il concorso dell'aviazione civile all'aviazione militare e marinaresca, questa patriottica manifestazione viene una volta ancora ad affermare l'importanza di siffatto Istituto le cui medaglie saranno premio certamente ambizioso per tutti i navigatori dell'aria.

L'ILLUSTRAZIONE DELLA GUERRA

e LA STAMPA SPORTIVA

costa cent. 10.



Il Generale Porro, sotto-capo dello Stato Maggiore dell'Esercito italiano. (Fot. Argus - lastre Cappelli).

SPORTSMEN!...

adoperate le

LASTRE CAPPELLI

ISTANTANEE PERFETTE
MASSIMA RAPIDITA' E TRASPARENZA
VENDITA OVUNQUE - ESPORTAZIONE

Chiedete Catalogo alla Ditta M. CAPPELLI - Via Friuli - Milano.

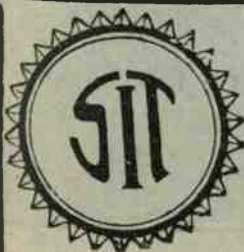
SOCIETA' ITALIANA TRANSAEREA

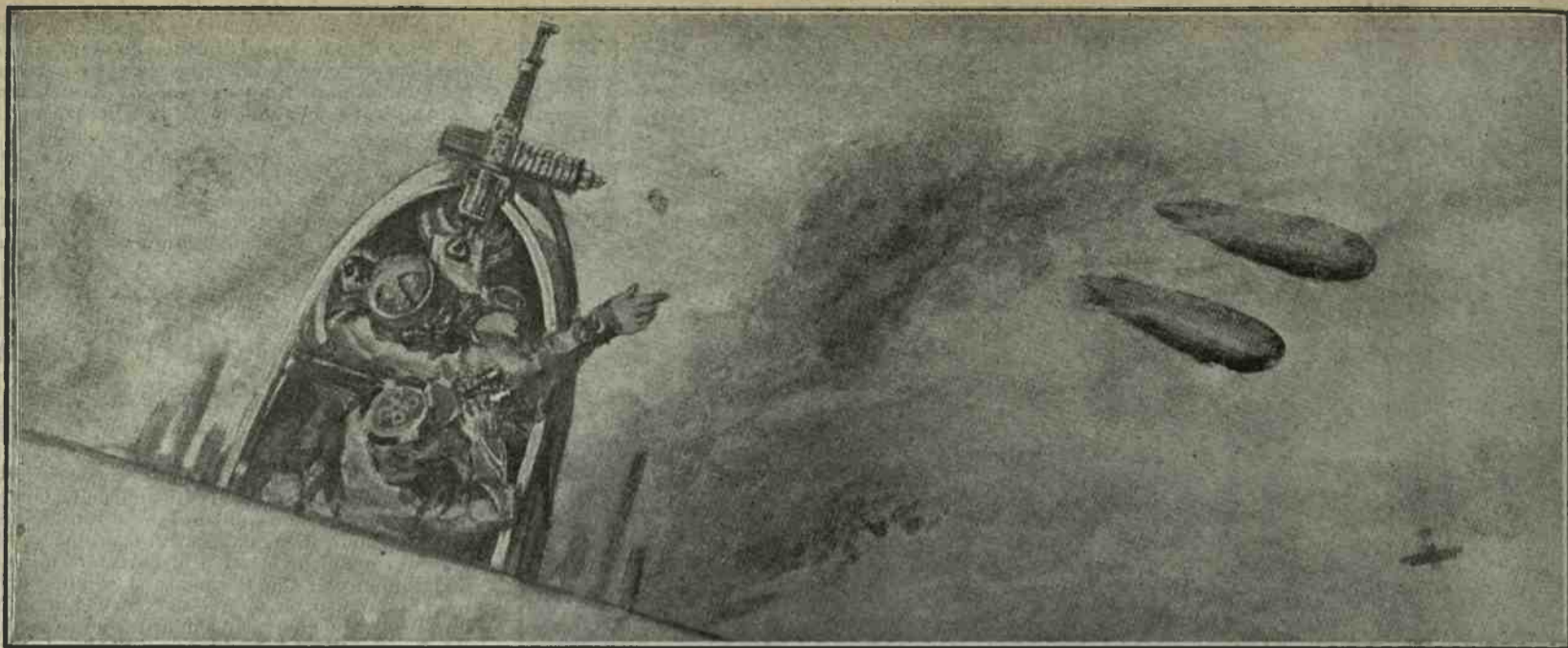
Le più grandi e meglio organizzate officine di aviazione del mondo. - Costruzione di monopiani, biplani e idroaeroplani.
Tipi militari, da sport, da turismo e da corsa. - Vendita di tutti gli accessori e pezzi di ricambio per la navigazione aerea.
Gli apparecchi SIT detengono tutti i records italiani e mondiali. - Potenzialità di fabbricazione: 200 Apparecchi all'anno.

Officine e Uffici: Corso Peschiera, 251.
Aerodromo: MIRAFIORI - Torino.

- TORINO -

Telegrammi: TRANSAEREA - Torino.
Telef. interc. 25-00 - Torino.





Gli aeroplani degli alleati inseguono i dirigibili Zeppelin.



L'aviatore Warneford morto in seguito ad una caduta mentre provava un apparecchio.

Trionfo e fine dell'aviatore Warneford

Il tenente aviatore inglese Warneford, che riuscì a distruggere uno *Zeppelin* nel Belgio, nel ricevere dal ministro Millerand la Croce della Legion d'Onore raccontò come avvenne la magnifica impresa della quale fu autore. Egli partì verso il Belgio nella notte da domenica a lunedì con altri due colleghi. Dopo che questi ebbero lanciato una quindicina di bombe sopra un *hangars* presso Bruxelles egli credette scorgere contro gli albori del cielo il profilo di un *Zeppelin*. Prese altezza per evitare il fuoco delle mitragliatrici, si portò sopra il dirigibile e scese poi ad una distanza di una trentina di metri da quest'ultimo, lasciando cadere sei bombe. L'ultima di queste scoppiò proprio nel mezzo del dirigibile provocando una esplosione formidabile. Come è noto, lo spostamento atmosferico che ne seguì fece capovolgere

completamente il biplano inglese. L'aviatore fece senza saperlo il cerchio della morte, ma riuscì a riprendere l'equilibrio e vide lo *Zeppelin* rovesciato sopra un tetto. Egli ebbe la persuasione che data l'altezza e la violenza della caduta tutto l'equipaggio doveva essere perduto.

Uno dei serbatoi di benzina del biplano era però stato perforato da un colpo di mitragliatrice e l'aviatore dovette scendere a terra per versare della benzina nel secondo serbatoio. L'operazione richiese trentacinque minuti. I soldati tedeschi accorrevano da ogni parte e Warneford ebbe appena il tempo di prendere il volo, fatto bersaglio a una scarica vana di fucileria.

Intanto il 17 giugno l'eroe dell'aria è rimasto vittima di uno stupido incidente di volo pacifico.

A Buc, nell'areodromo, partiva con uno scrittore americano per un volo di prova su un nuovo apparecchio e pochi minuti dopo fu visto fare vani sforzi per correggere l'irregolarissimo funzionamento della macchina. All'improvviso l'aeroplano si capovoltò, precipitando da duecento metri. L'apparecchio andò in frantumi e l'eroe di Gand e lo scrittore Blackneedham morirono sul colpo.

Sorte ingiusta e maligna!

I soldati degli eserciti alleati I cosacchi.

Ai cosacchi la Russia deve in gran parte le sue conquiste asiatiche.

Esploratori, cacciatori di pelli e coloni cosacchi si spinsero innanzi senza interruzione attraverso

la Siberia, e rapidamente fondarono le città di Oomsk, Tomsk e Irkutsk; poi, passando al nord del lago di Baikal e superando la catena dei monti Stanovoi, si estesero sino all'Amur. Questa Provincia fu restituita alla Cina nel 1689 con l'aiuto dei cosacchi da Muravief Amurski, che portò la frontiera sino all'Ussuri.

E anche nel 1900 furono principalmente i cosacchi che invasero la Manciuria.

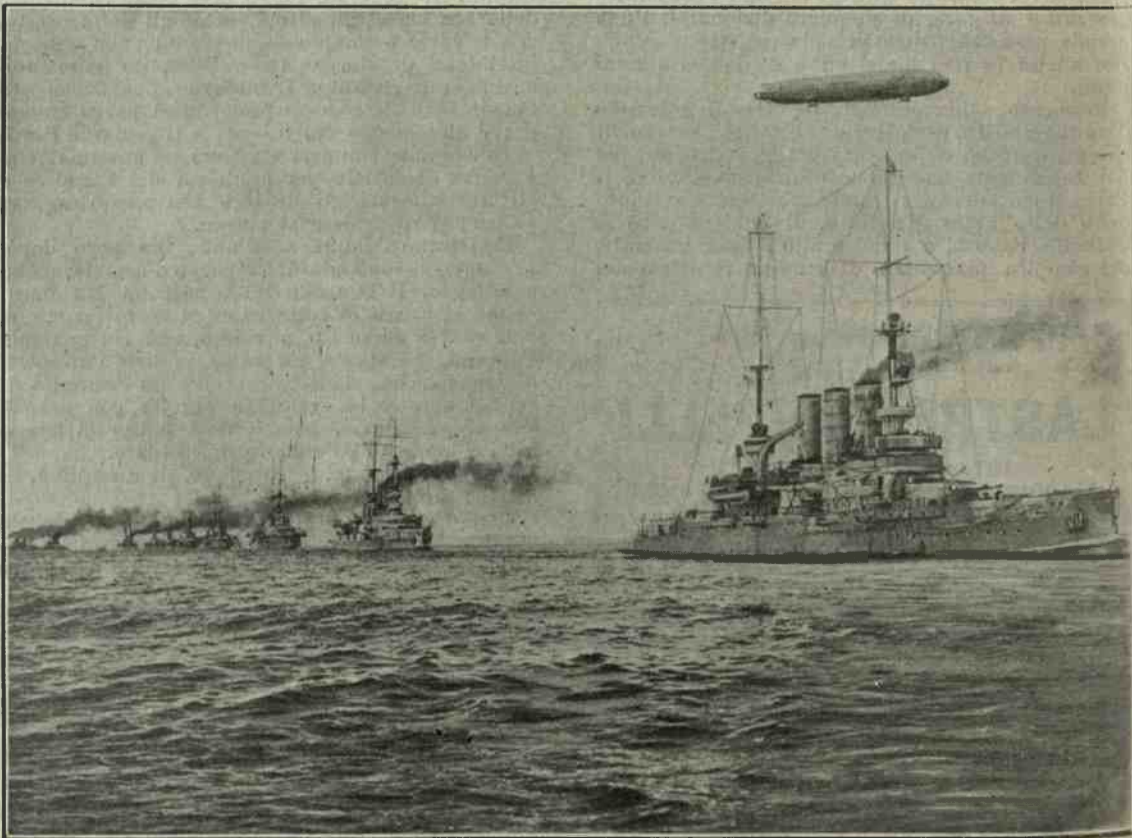
Come nella Russia europea, così anche in Asia i cosacchi ricevettero in proprietà terre inalienabili sulle frontiere maggiormente bisognose di difesa. Degli undici « eserciti » cosacchi (eserciti sono chiamati i territori abitati da popolazioni cosacche) cinque sono situati nella grande Russia, e sono quelli della Siberia occidentale, del Semiriccesk (sette fiumi), del Trans-Baikal, dell'Amur e dell'Ussuri.

Tutti gli altri, eccettuato quello del Don, sono limitrofi a popolazioni non russe.

I cosacchi del Don, che vennero autorizzati a restare nel loro suolo nativo, sono l'« esercito » più numeroso e occupano una Provincia compatta che rappresenta il 28 per cento dei 60 milioni di ettari assegnati ai cosacchi.

Confinanti con essi, al sud, sono quelli del Terek e del Kuban, i più battaglieri fra i sudditi dello Czar: ad essi fu dovuta la completa sottomissione dei montanari del Caucaso. Il piccolo « esercito » d'Astrakan occupa sottili striscie di terreno lungo il Volga inferiore. Più numerosi sono i cosacchi dell'Ural, che si estendono sulla riva occidentale del fiume Ural sino all'incontro di questo con l'Illek, nel qual punto ha principio il territorio spettante all'esercito dell'Orenburg.

Con questo confinano pure i cosacchi della Siberia.



La flotta tedesca nel Mare del Nord, scortata da un dirigibile Zeppelin.

CACAO TALMONE

Il re dei C...

Il cacao dei Re



« È un futuro vincitore di Gare
perchè usa il Cacao Talmone ».

Complessivamente gli undici « eserciti » contano da 3 milioni e mezzo di cosacchi, compresi le donne ed i bambini, a circa 6 milioni di persone, se ai cosacchi si aggiungono gli abitanti di altra origine.

I cosacchi possono venire definiti come una costa guerresca organizzata quasi a forma di tribù. Ma tribù non sono, perchè la loro origine è principalmente russa, con una miscela di sangue mongolo, tartaro e circasso dovuto a matrimonio o ad adozioni. I famosi cosacchi Zapirogi dell'Ucrania sono ora rappresentati specialmente dall'« esercito » del Kuban, al quale i loro residui furono incorporati nella seconda metà del decimottavo secolo. In tutti gli altri « eserciti » predomina il sangue della Grande Russia. Fra gli elementi non vi sono Calmucchi e Buriati di fede buddistica, Congusi, Tartari, Baschiri e Chirghisi, ma, tranne una piccola percentuale, i cosacchi sono di religione russa ortodossa e di questa sono considerati i più strenui difensori.

Introdotta da Alessandro I il servizio militare obbligatorio per tutti i giovani dell'impero, diminuirono le differenze fra la casta guerresca dei cosacchi e i sudditi dello Czar. Non sparirono del tutto, però, giacchè solo il 2 per cento dei cosacchi serve nell'esercito regolare, mentre gli altri formano corpi speciali, e possono venire richiamati sotto le armi a qualunque età, finchè vivono.

La principale caratteristica del servizio militare dei cosacchi è questa: che i loro reggimenti di cavalleria, i battaglioni di fanteria e le batterie di artiglieria sono divisi in tre turni, dei quali uno serve da quattro e cinque anni mentre gli altri due sono in congedo.

Ogni cosacco porta seco una daga ricurva, spesso istoriata, ed è questa la sua arma prediletta. Quelli di cavalleria e d'artiglieria portano una sciabola agganciata sulla spalla destra e una carabina sul dorso; quelli di fanteria soltanto hanno le baionette. Nessuno porta gli sproni, ma ognuno dispone in loro vece della famigerata *nagaika*, una specie di frustino che pur troppo viene adibito non solo a stimolare i cavalli, bensì anche a regolare certe divergenze domestiche.

Tutto l'equipaggiamento dei cosacchi è tale da produrre il minor rumore possibile durante la marcia: una *sotnia* di cosacchi, a quel che si dice, fa meno strepito che un solo dragone russo.

Ogni divisione di cavalleria consta di tre reggimenti di dragoni e di un reggimento cosacco. Ma i cavalli di quest'ultimo, male si adattano al servizio fatto dagli altri e alle evoluzioni in massa; e anche i cavalieri cosacchi troppo lentamente acquistano la precisione dei movimenti dei dragoni. Perciò, senza alterare la composizione mista di quelle divisioni, recentemente vennero formati corpi speciali di cavalleria cosacca con attribuzioni meglio corrispondenti alle tradizioni delle truppe che ne fan parte.



La redenzione delle terre irredente. — La linea ferroviaria e la strada a Santa Lucia presso Tolmino. (Fot. Argus - lastre Cappelli).

I NOSTRI EROI

Il tenente-colonnello Negrotto

L'eroico comandante dei bersaglieri, che tanto ricordo di sé ha lasciato con la sua morte da valoroso, ha dettato due lettere che vanno ricordate come esempio di coraggio, di fiducia, di assennatezza, di bontà. La prima fu scritta qualche giorno prima della gloriosa morte, l'altra mentre serenamente si spegneva nel letto dell'ospedale. Eccole nella loro integrità. La prima è diretta alla sorella Ebe ed al cognato dottor Ferdinando De Matheis:

« Carissimi Ebe e Ferdinando: Io vi chiedo mille scuse se ho tardato tanto a rispondere alle vostre affettuosissime lettere ma sono sotto la pressione di un lavoro enorme, che non mi lascia tregua dalla mattina alla sera. Ho adesso anche il comando interinale del reggimento e del presidio di questa città di frontiera e fra la cura di una intensiva istruzione dei battaglioni, le escursioni lungo le frontiere, gli impianti logistici, telegrafici, ecc. ed una corrispondenza senza fine coi vari comandi vi assicuro che viene quasi a mancarmi il respiro.

« Io ringrazio profondamente te, cara Ebe, e te,

caro Ferdinando, per gli affettuosi e benevoli auguri che mi fate.

« Voi sapete meglio di me che ognuno ha il suo destino a questo mondo. L'ora scocca quando il destino l'ha fissata. Se non sarà suonata la mia ora quindi anche dalla guerra potrò uscire salvo. Questo è certo in ogni modo che compirò il mio dovere dovunque e sempre fino all'estremo. Sono orgoglioso di essere italiano e soprattutto di essere bersagliere e saprò fare onore alla mia nazione ed al Corpo glorioso cui ho l'onore d'appartenere. Voi sapete che questa guerra di liberazione e di integrazione nazionale io l'ho sognata, caldeggiata ed ho per essa combattuto per la stampa con la continua e modesta opera mia da parecchi anni. Immaginate quindi con quale entusiasmo io la combatterò soprattutto avendo la fortuna di trovarmi in prima e così avanzata posizione.

« Ma se uscirò sano e salvo dalla tremenda lotta, un'altra non più sanguinosa, ma ideale ed ardente guerra io vorrò sostenere, quella del sollevamento materiale e morale e della salda fusione e coesione nazionale del nostro Paese contro tutti i politici da strapazzo e gli intriganti partigiani grandi e piccoli che per i loro interessi di combriccole e per i loro odî settari calpestando ogni grande ideale nazionale e di civiltà minano la nostra necessaria compattezza di voleri e di azione e mettono in pericolo la luminosa civiltà latina contro la barbara, ma disciplinata cultura tedesca.

« State sani. Vi abbraccio con grande affetto mio e bacio le nipotine.

« Vostro aff.mo fratello e cognato *Pericle* ».

La seconda è diretta al figlio Enzo ed è una pagina degna di essere appresa da ogni italiano:

« A te, Enzo, figlio mio,

« Nel momento di lasciar la vita per sempre, questo è il retaggio che il tuo papà ti lascia. Sii obbediente e rispettoso verso tua madre. Essa sola ormai nel mondo, fedele per sempre al nome ed al ricordo di tuo padre, ha diritto di trovare in te la sua consolazione ed il suo appoggio solido e sicuro, in te, figlio nostro carissimo.

« Sii sempre e dovunque onesto, laborioso e coraggioso. Sii orgoglioso del nome d'italiano ed adoperati in tutti i modi perchè le tue azioni servano ad accrescere la potenza e la gloria della nostra Nazione e ad onorare il nome intemerato che io ti lascio in eredità.

« Tanti grossi bacioni dal tuo papalotto che ti ha sempre voluto tanto bene ».

BUSTI

Moderni, igienici, spert, reggipetti, ventriere, correttori, salviette igieniche, tonnaires.

CATALOGO GRATIS

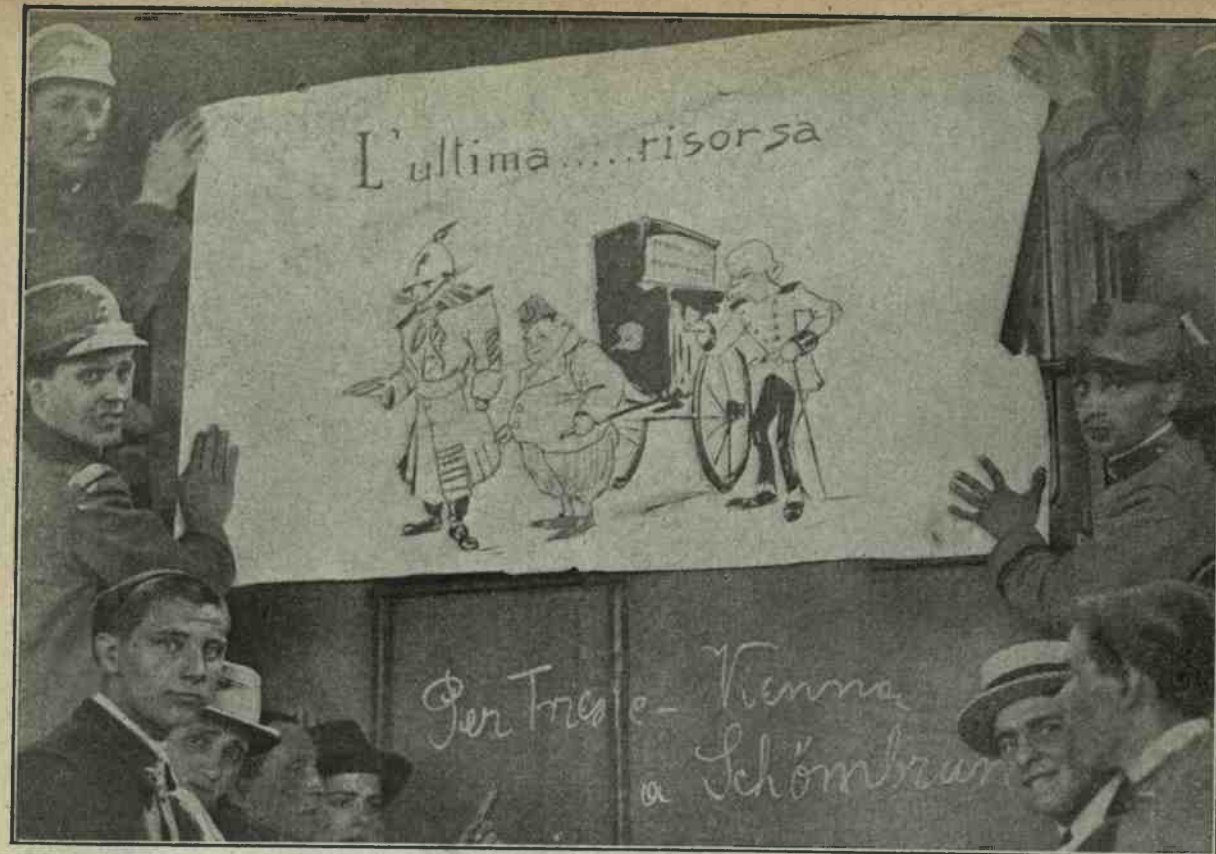
ANNIBALE AGAZZI - Via S. Margherita, 12 - MILANO



Il castello di Gradisca.

(Fot. Argus - lastre Cappelli).





Partenza da Bologna di volontari per il fronte. — Le caricature contro gli imperi centrali.

(Fot. Piesse)

Moderni metodi di guerra

Ormai tutto il mondo ne è scandalizzato, non certo impaurito. I metodi che i tre compagni vanno usando non sono certo una novità, un frutto della loro strapotente Kultur, ma un lavoro fatto dai loro crudeli studiosi di gabinetto, lavoro che ad ognuno sarebbe riuscito facile qualora l'insania della mente l'avesse voluto compiere.

Ricorda l'on. Mario Cermenati nel Giornale d'Italia come anche Leonardo da Vinci — per quanto al suo tempo non si potesse parlare di bromo, cloro, prodotti dell'azoto, ecc. — avesse suggerito l'uso di polveri atte a stordire ed a soffocare il nemico e, se forse non ne diede direttamente il consiglio ai combattenti, lo segnò tuttavia fra gli appunti dei suoi taccuini, che, rimasti inesplorati per oltre tre secoli, sono arrivati fino a noi. Né si limitò a questo. Dopo aver evocato il modo di offendere si affrettò anche a fare conoscere il rimedio del male. Anzi volle (la bell'anima latina... e non tedesca, è sempre bene far risaltare questo fatto) dare contemporaneamente notizia dell'uno e dell'altro; notizia che si può leggere in uno dei dodici preziosi manoscritti vinciani che, asportati nel 1796 dalla Biblioteca Ambrosiana di Milano, si trovano a Parigi presso la biblioteca dell'Istituto di Francia e furono pazientemente trascritti e pubblicati da Carlo Ravaisson-Mollien: « da gittare veneno in polvere sulle galee — sia gitato infra i navili nemichi con trabochelli chalcina e orpimento sottile e verderame in polvere e tutti quelli che nello anelito piglieranno detta polvere cho l'anelito tramortiranno. Ma guarda tu avere il vento che non ti mandì la polvere inehontro overamente avere al naso e la bocha una sotile peza bagnata a ciò la polvere non passi. Anchora sarebbe bono gittare di gagia o di nave zaine coperte di carta e piene di detta polvere ».

Non novità di idee adunque, che mostrerebbe almeno ai nepoti una certa, per quanto crudele e sleale, genialità (anche quella del dottor Guillotin non fu una trovata... pincevole) ma solo fredda, insana, barbara applicazione di metodi che hanno tracciato un solco profondo tra i tedeschi ed il mondo intero.

Scrivono nella Gazette de Lausanne: « è impossibile immaginare una guerra più spaventosa. Ma cosa avverrà quando i francesi utilizzeranno essi pure gli stessi mezzi? Imperocchè in Francia si è assolutamente decisi a prendere delle misure energiche per combattere i delittuosi sistemi tedeschi. Allora sarà una lotta senza mercè, dove gli uomini moriranno non di ferro, ma di fuoco. I lavori dei chimici francesi hanno ottenuto risultati terrorizzanti, e io non temo d'essere smentito dicendo che i capi tedeschi avranno preparato per le loro truppe

degli orrori e delle angosce inimmaginabili ». — Ed il nostro prof. Ictlio Guareschi, in una sua magnifica conferenza tenuta in questi giorni a

Torino sulla Chimica dei gas velenosi e la guerra, concludeva: « Ed ora diciamo: con questi metodi di guerra dove si andrà a finire? Dovremmo forse legittimare anche il delitto di avvelenare i pozzi colla stricnina, coll'arsenico, coi bacilli patogeni? Io ho qui o signori della stricnina e dell'acido arsenioso in quantità sufficiente per avvelenare almeno tremila persone. Che si direbbe se io avessi gettato queste sostanze in un pozzo ove poi andasse a dissetarsi un reggimento in marcia? Si prova raccapriccio a tanta enormità! Si sono trovati dei mezzi chimici di difesa contro i gas velenosi, e se ne troveranno anche altri più efficaci: ma io credo che l'arma di difesa, forse la più efficace, debba essere la difesa morale; bisogna combattere non solamente coi reattivi chimici, ma anche con la parola e con gli scritti. Forse in tal modo i nostri nemici, meglio meditando sul loro avvenire, cesseranno di usare simili metodi di guerra, riprovati con disgusto da tutto il mondo. Ma, dato che essi continuano con questo sistema, noi dobbiamo essere pronti a risponderli con mezzi chimici che neutralizzino i micidiali effetti dei loro cosiddetti gas asfissianti ».

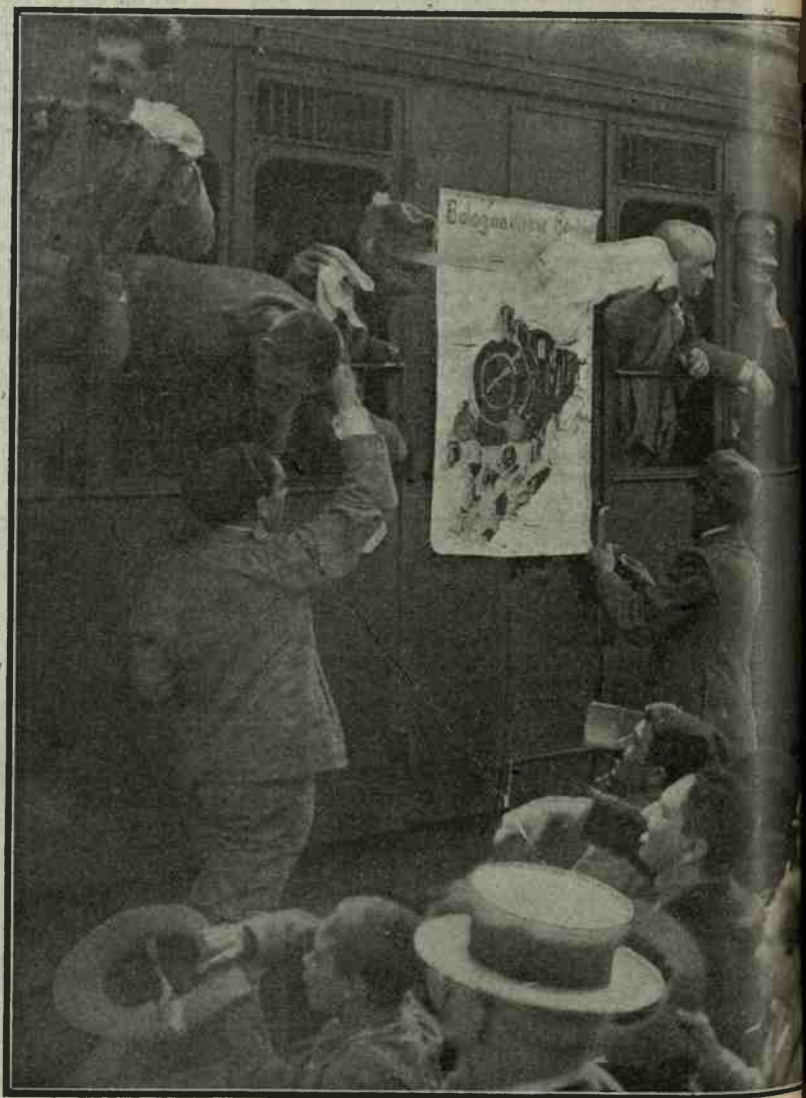
Ma d'l parere dell'illustre nostro maestro non pare voglia continuare ad essere il mondo di i belligeranti per combattere ormai questa follia criminale austro-turco-tedesca, e le rappresaglie si preparano, dolorosamente ma giustamente. Questi nostri nemici non si accorgono di una cosa importantissima, come nota il Co riere « che preparano, fra i gas asfissianti d'oggi contro i nemici, il gas asfissiante di più tardi contro la loro nazione: distillano e mettono sotto pressione un rancore che rimarrà

lungamente condensato nel cuore e nelle azioni degli uomini. Le aversioni e anche gli odi del tempo sono, di solito, caduchi. La pace li sopprime, di solito, rapidamente. Ma questa volta la Germania (ed i due suoi servitori... o cani alla catena) ha voluto andare troppo oltre i limiti concessi dalla necessità della guerra; ho ostentato un assoluto dispregio per ogni legge e per ogni senso di umanità, ha glorificato tra l'armi, come una virtù suprema, lo spogliarsi d'ogni virtù; la Germania, che dopo la guerra poteva avere speranza

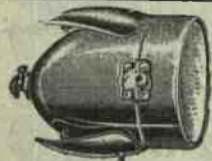
solamente nella dissoluzione della lega ora strettasi contro di lei, sta lavorando a cementare per l'avvenire questa lega,



Come il soldato italiano porta la...



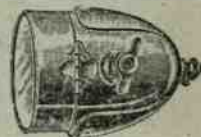
L'entusiastica partenza da...



Collettore aperto.

REJNA ZANARDINI - MILANO - Via Solari, 58
FARI e FANALI per Automobili

CATALOGO A RICHIESTA



Collettore chiuso.

perchè rimanga salda nel rancore, nella diffidenza, nella sorveglianza.

Intanto le vittime dei sottomarini e dei gas asfissianti domandano vendetta. La vendetta sta per diventare lo spirito universale della guerra e del mondo; la barbarie dovrà pur essere, fra tante orribili cose che è, anche un contagio. Le cieche guide della Germania stanno aizzando tutto il mondo contro il loro paese. Hanno reso ai silenzi pensosi il grido di assalto e di sterminio; hanno rinfrancato, con vigor d'odio, le stanchezze; hanno soppresso, col desiderio della vendetta, le titubanze. Hanno fatto dell'Europa una furibonda anima di aiustiziera». Dell'Europa? Ma noi diciamo del mondo, di tutto il mondo, perchè questa guerra non si estende ai soli che materialmente combattono, che fraternamente si sono



Ricciotti Garibaldi esce dal distretto con i suoi figli Peppino - Menotti - Elio e Sante che sono andati ad arruolarsi come volontari nel R. Esercito. (Fot. Moiano).

uniti nel grande patto di abbattere il flagellatore, il despota, il popolo che non ammette se non sé stesso, la sua forza, la sua grandezza... e la sua morale, questa guerra è universale, e chi non combatte con le armi in pugno osserva e giudica.

Così le Americhe, così i popoli asiatici, così quelli africani che ritornando ai loro paesi — dopo aver partecipato alla guerra vicino ai bianchi

— potranno raccontare ai loro padri ed ai loro figli in segno di avvertimento per il futuro — come siano falsi ed antiquati certi pregiudizi di lotte barbare.. in mezzo ai popoli non ancora civilizzati della vecchia Europa. Scrive [Elisa Ruhamah Scodanore nell'Outlook del 23 dicembre che il Giappone — per la sua conquista di Tsing-Tao — fece una vera guerra coi guanti, rispettando tutte le regole, tutte le convenzioni dell'Aja, tutte le norme cavalleresche; allarmato dai selvaggi sistemi di guerra della civilissima Europa il ministro giapponese dell'interno diede ordini speciali per la protezione dei tedeschi e delle loro proprietà, e nella conquista furono usate le armi con una parsimonia incredibile per evitare grande spargimento di sangue.

La piccola campagna di Tsing-Tao — conclude la scrittrice — offre un esempio di dignità, di cortesia e di saggezza a tutto il mondo. Il Giappone è stato un onesto alleato per l'Inghilterra e un leale, cavalleresco nemico per la Germania. Ocelliamo dal nostro vocabolario ormai la frase fatta del pericolo giallo! E' troppo difficile definire esattamente le gradazioni dei colori: questa guerra ha mostrato che il giallo è talvolta assai più chiaro del bianco.

Ed anche il nero, aggiungiamo noi, dappoichè di crudeltà come quelle che continuansi a commettere sotto il pretesto di guerra guerreggiata non credo che ne abbiamo ancora da apprendere presso i popoli di altri colori.

E' un vento di follia, nullo altro che un vento di follia. Pare a noi, che pur siamo nella mischia fatale, che la Germania,

con i suoi fili segugi, [abbia del tutto perduto ogni senso di orientamento.

Ci sono scrittori, come il Werner Sombart, economista tedesco e spirito vario, un tempo anche socialista (Dio te ne liberi da certe tinte ultramoderniste!) il quale con tutta la sicumera possibile dice: « e così dobbiamo procedere oggi per il mondo noi tedeschi, alta la testa, sicuri di essere il popolo di Dio. Come l'aquila tedesca. L'aquila, si libra su tutti gli animali della terra, così il tedesco deve sentirsi alto su tutti i popoli che lo attorniano e ch'egli scorge sotto di sé in una profondità senza fondo. Ma noblesse oblige. L'idea di essere il popolo eletto c'impone doveri grandissimi, e solo doveri. Dobbiamo innanzi tutto mantenerci forti.

Non abbiate paura, cari vicini (e chi si sogna di averne, egregio millantatore?), non vi inghiottiremo, che faremmo di simili bocconi indigeribili nello stomaco? E non miriamo neppure a conquistare i popoli semi-barbari o selvaggi per riempirli di spirito tedesco. Una simile germanizzazione non è possibile (lo crediamo anche noi). Noi vogliamo rimanere un forte popolo tedesco e crescere organicamente. E se è necessario ampliare il possesso territoriale (ci siamo questa volta, la verità galleggia anche nei mari... infidi) per dar spazio allo sviluppo del cresciuto popolo, ci prenderemo tanta terra quanto ci parrà necessaria. E porremo piede dove ci parrà utile di farlo per ragioni strategiche, per la nostra intangibilità (attenti all'Olanda... ed alla Svizzera!); così se giova alla nostra potenza nel mondo, impianteremo stazioni navali, poniamo, a Dover, a Malta, a Suez. Null'altro. Non vogliamo espanderci. Abbiamo di meglio da fare. Svolgere e mantenere puro da infiltrazioni mercantili lo spirito tedesco... ».

Ed è un intellettuale che parla così. Figuriamoci cosa possono diventare queste teorie quando esse fanno presa nelle menti (che ce ne saranno anche tra quelle tedesche) non abbastanza colte del popolo. Basterebbe dare un'occhiata ad una cartolina illustrata pubblicata in Germania, con il relativo visto della censura, e nella quale è magnificato il terribile delitto del Lusitania. Esso è non soltanto scusato, giustificato più che pienamente dalla menzogna nota a tutto il mondo dell'essere un incrociatore armato e carico d'armi per gli inglesi, ma agli eroi del sottomarino siluratore ed affondatore di innocenti viene elevato un inno che dà la nota sicura di un vero parossismo al quale è ormai giunta la barbarie teutonica. Leggiamone la fine: « Un vascello affondato con carico e passeggeri. urrah! ed ecco i milioni di cappotti grigi salvati (i soldati tedeschi che sarebbero stati uccisi con le munizioni del Lusitania). Per ciascuno dei nostri noi avremmo volentieri sepolti dieci Lusitania, dieci Lusitania per ciascuno dei nostri. Più fuoco ancora sull'Inghilterra e che l'Inghilterra bruci! La messe è matura. A noi potente sottomarino, a noi, quelli che verranno tu li falcerai! ».

schera contro i gas asfissianti. Argus - lastre Cappelli).



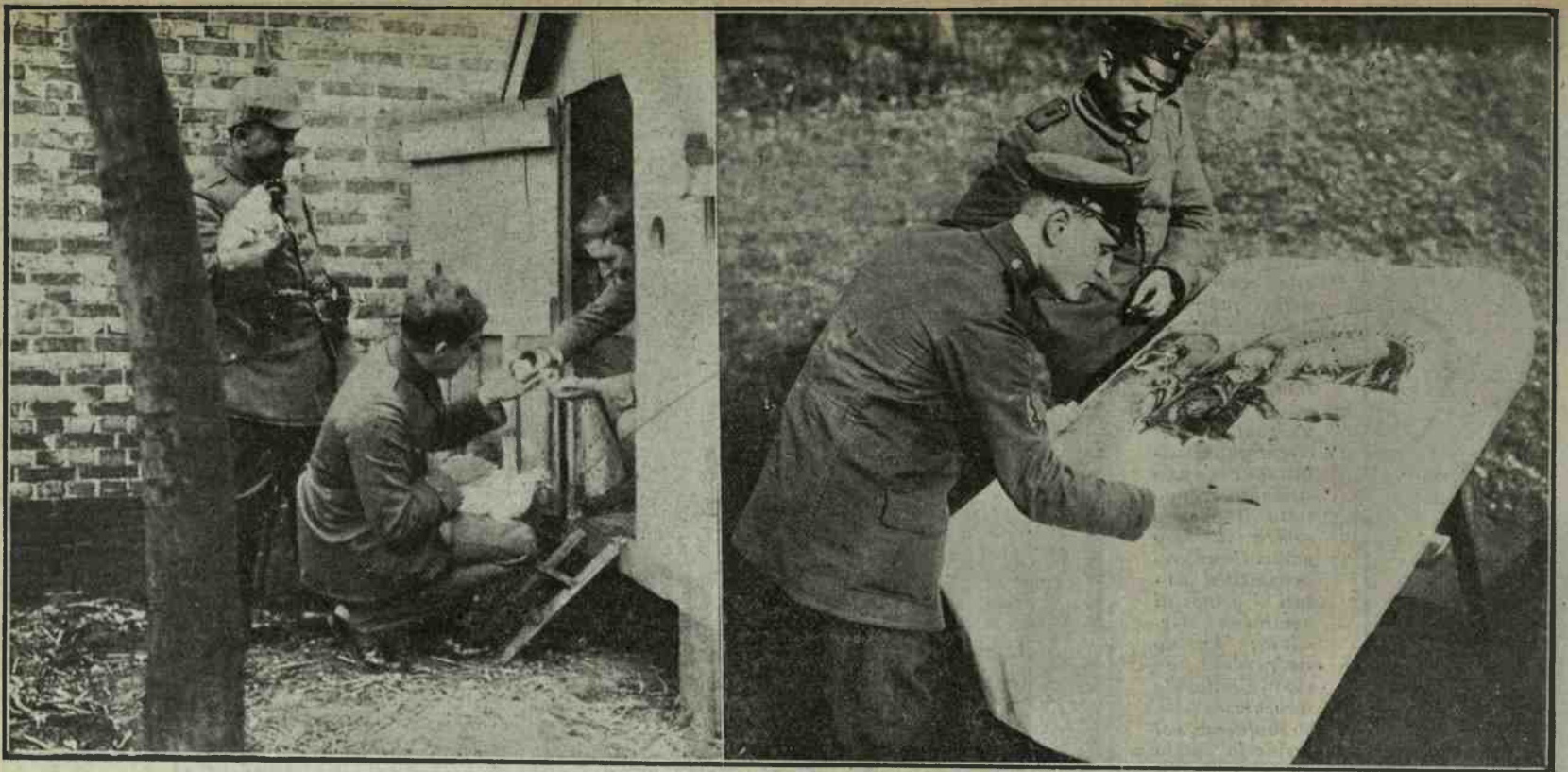
volontari per il fronte.

(Fot. Piesso).

Officine di Villar Perosa

Cuscini a sfere - Sfere di Acciaio Pezzi staccati per Biciclette e per Automobili.

VILLAR PEROSA (Finerolo).



A sinistra: I tedeschi svaligiano un pollaio — A destra: Il pittore Giorgio Olte, artigiere, disegna un nuovo quadro.

(Fot. Argus - lastre Cappelli).

Come concludere? La chiusura a tutto questo diluvio di pazzi propositi la darà, la dovrà dare assolutamente la nostra civiltà latina. Questo grande popolo tedesco è ormai pervenuto a quel tragico punto di pazzia collettiva dal quale non può toglierlo, del quale non può sanarlo — e la cura dovrà essere lunga, molto lunga e genialmente applicata — che la disfatta, la completa ed ineluttabile disfatta. Lo si deve abbattere con i metodi da esso inaugurati e messi così rigliaccamente in azione e magnificati con tanta boria, con tale dispregio di ogni legge umana e divina? Bisognerà — come si preparano in Inghilterra ed in Francia — concorrere in quest'opera anche noi, figli dei guerrieri antichi di Roma che il mondo seppero conquistare con la forza, ma anche con il diritto, e mai con l'astuzia, con la barbarie, con la viltà dell'assassino che si nasconde prima e dopo di avere assestato il colpo mortale?

Non spetta a noi il dirlo, nè il consigliarlo. Questo nostro popolo, questa nostra nazione, che deliberatamente, posatamente, dopo matura riflessione, ha tratta la spada vendicatrice, ha dato, sta dando e darà fino alla fine di questa tremenda lotta per la civiltà dei popoli il più grande e sovrumano esempio di obbedienza, ed attende con fiducia, con serena fiducia — e con illimitata sicurezza nei propri destini — lo svolgersi degli avvenimenti.

Non possiamo far altro che deprecare questi metodi di guerra. La storia, quella che si scriverà con calma e con serenità di indagini, darà alla prepotenza teutonica il suo posto ed a noi quello che ci saremo meritato.

La Stampa Sportiva.

Gli episodi della nostra guerra

La signorina Abriani è tutta in queste poche parole dell'episodio che la riguarda e che l'ha tramandata alla storia della nostra guerra: intanto i nostri soldati resistono e tendono ad occupare una palazzetta che domina le trincee nemiche e che offre per conto suo un naturale trinceramento di muretti. La via per giungervi è lunga e scoperta. Una signorina di Ala, la signorina Abriani, si offre arditamente di accompagnare i soldati per alcune scorciatoie sicure.

E si mette dinanzi alla truppa. Si passa in terreno scoperto ugualmente ma si fa più presto. Le fucilate nemiche infuriano. Ci sono alcuni feriti. Ma la giovine guida non si sgomenta e corre per quasi un'ora lo stesso pericolo dei nostri soldati, finchè arriva a portarli alla palazzetta. Nella gentilezza eroica di questa signorina che offre così candidamente la sua vita alla ritornata Italia è palese come in un chiaro simbolo la giovine italianità fremente di tutto il Trentino.

La signorina verrà proposta per una onorificenza.

Il Cadore è terra di preti patrioti, che non hanno mai fatto suonare per la sagra con tanta gioia le loro campane come quando si è trattato di farle suonare a guerra, che tengono riposte nei loro altari le vecchie bandiere venete e tricolori che hanno sventolato contro il tedesco di quattro secoli e di mezzo secolo fa.

E anche l'altro giorno — scrive Guelfo Civinini — qui, a Belluno, si è presentato al distretto

un prete: non era un cadorino, ma era di quelle razze. Era il parroco di Castion, un villaggio a pochi passi di qui; un giovanottone tarchiato, da ammazzare cinque austriaci con un pugno. Ha detto: sono venuto ad arruolarmi, volontario alpino... ma, un momento: siccome non sono ancora arruolato, posso mettere ancora delle condizioni. Allora, se dentro ventiquattro ore mi mandate al fuoco, bene: eccomi qua. Se no, non ne facciamo niente. Ecco il mio passaporto in regola: parto, passo in Francia e vado a tirare sui tedeschi dall'altra parte.

E' stato subito arruolato ed è partito.

Racconta la *Perseveranza*, che dice di aver raccolta la notizia dalla viva voce di un ufficiale: il parroco di una località oltre confine occupata dalle truppe italiane segnalava agli austriaci con un rintocco di campana l'arrivo di ogni nostro pezzo d'artiglieria: della manovra si accorse il maggiore S. il quale, montato sul campanile di...



Edoardo Agnelli, sottotenente del Nizza Cavalleria, prescelto alla guida della vettura del Generalissimo Cadorna.

Brillante sportsman, assai noto a Torino, è un guidatore sicuro e preciso, dall'occhio attento, ed è un virtuoso del volante.

Egli è il figlio del Cav. Agnelli, il noto industriale che dirige la F.I.A.T., che è la massima fabbrica automobilistica d'Italia.

arrestò il prete, e, quindi, diede incarico a due soldati di continuare per tutta la giornata le stesse segnalazioni. Echeggiarono così 160 rintocchi. Centosessanta pezzi d'artiglieria! Il credulo nemico, atterrito, sgombrò immediatamente le alture di... Noi suoneremo le nostre campane, diceva Pier Capponi, noi le abbiamo suonate, concludeva l'ufficiale e, come vedete, non senza effetto.

Il maggiore del 3° bersaglieri, P. Anselmi, scrive dal fronte ad una signora: desidero di metterla al corrente di un bell'episodio di valore, di cui furono protagonisti alcuni bersaglieri del mio 18° battaglione.

L'11 corrente una pattuglia inviata di scoperta verso il nemico s'imbatteva con un gruppo avversario di cacciatori tirolesi che scendeva da una china. Fattolo segno a un tiro ben aggiustato, ne uccideva tre: gli altri, impressionati, si diedero alla fuga, rinserrandosi in un casolare, dove si barricarono. Fu allora che quattro animosi bersaglieri, nonostante il divieto del comandante della pattuglia, perchè sentiva le fucilate di un altro gruppo nemico che scendeva in soccorso dei primi, si slanciarono all'inseguimento, assalendo i tre rifugiati che dalle finestre facevano un fuoco violento. Gli intrepidi riuscirono ad entrare ed a sterminarli, e in complesso la pattuglia nemica fu distrutta.

I quattro valorosi si chiamano: sergente Buccilli Renato di Roma, trombettiere Piscitelli Nicola di Genzano, trombettiere Mares Arcangelo di Saicile, bersagliere Parudetto Pietro di Saicile. Noi ufficiali abbiamo elargito loro una piccola somma di denaro, ed io li ho proposti per ricompense al valore.

Scrivete Barzini: per tutto dove passo trovo degli esempi umili e magnifici di questa nobile comprensione del dovere, anche fuori del combattimento, nell'oscura fatica dei servizi. Ecco, in vicinanza del fronte, sull'ampia via polverosa passano i cuccinieri di un reggimento che sono andati per acqua; sono sporchi, sono stanchi, non dormono che tre o quattro ore per giorno, sul far dell'alba. Uno di essi, dagli occhi febbricitanti, ha la mano destra fasciata, enorme, sollevata e tremante. Porta il secchio sulla spalla sinistra. « Come stai? » gli domanda affettuosamente un ufficiale superiore. Il soldato, un contadino calabrese, piantato sull'attenti risponde: La mano mi fa male ancora!

Quando si è allontanato, l'ufficiale mi spiega: E' caduto, e cadendo ha immerso la mano nell'acqua bollente; il medico gli ha ordinato di coricarsi sotto la tenda, di restare in riposo immobile; ma lui dice che c'è troppo da fare, ed ha pregato i superiori di lasciarlo lavorare finchè Dio gli dà la forza di resistere!

Eseguita una esplorazione, sei alpini stavano scendendo da un'altura allorchè videro salire verso di loro una compagnia di *gabanotti*, soldati di fanteria austriaca così chiamati per la loro lunga giacca. Si ripararono dietro ad alcune rocce fra cui passa il sentiero, decisi a vendere cara la pelle. Gli austriaci erano più di duecento, bene armati. Una spia doveva averli avvertiti ed essi movevano quindi contro la nostra pattuglia in numero... proporzionato.



Forporato, il terzo italiano che partecipò alla corsa automobilistica di Indianapolis. (Fot. Argus - lastre Cappelli).

Ma i nostri sei avevano scelto bene il posto della loro resistenza. Fra le rocce dove si trovavano, il sentiero non permette il passo che ad uno alla volta, ed uno alla volta gli austriaci devono essere caduti in parecchi. Dei sei bravi ragazzi ne caddero due, ma le vittime austriache furono tanto più numerose, e, quel che più importa, il nemico non riuscì a passare.

La nostra resistenza, durata cinque ore, permise il sopraggiungere di maggiori forze, le quali presero alle spalle gli austriaci per modo che quanti non perirono, furono fatti prigionieri. Nella notte stessa la nostra artiglieria giungeva sul posto. Al mattino... era sgombro; a mezzodì il nemico era in fuga...

**

Un alpino, vistosi cadere vicino due compagni gravemente feriti e ferito egli stesso alle gambe, si trascinò carponi lungo la montagna, portando sulle spalle uno dei feriti. Quando l'ebbe depresso qualche centinaio di metri più in giù, rifece, trascinandosi, la strada percorsa, prese l'altro ferito e lo portò vicino al primo. Poi afferrò ancora questo, lo portò giù e risalì a prendere l'altro.

E così per tutta una orribile notte di bufera, riuscendo a salvare i suoi due compagni. Ma fu raccolto in uno stato pietoso, con le gambe congelate, e forse dovrà subirne l'amputazione.

Questo episodio eroico ha indicibilmente commosso tutto il reggimento; e quando i tre vennero trovati al mattino e portati in paese, molti ufficiali e molti soldati piangevano. L'eroe avrà certo una ricompensa degna dell'atto compiuto, ma il suo sacrificio è di quelli che vanno al di là di ogni limite del reale e che la storia registra come un prodigio.

DOVE SI FA DELLO SPORT

Gli Italiani alla corsa automobilistica di Indianapolis

1. Di Palma Raffaele, di Foggia, che coprì le 500 miglia, pari a km. 804,660, ad una media di km. 144,981, in 5 33' 55" ²/₅;
2. Resta Dario, di Lucca, in 5 37' 39" ¹/₅;
3. Cooper, in 5 48' 27" ;
4. Anderson, in 5 49' 13.

La corsa automobilistica di Indianapolis, scrive la *Gazzetta dello Sport*, si corre ininterrottamente dal 1911. Anno in cui Harraun, con macchina *Marman*, coprì la distanza di 500 miglia (chilometri 804,660) in 6 42' 08". Nel 1912 la stessa distanza fu coperta da Danzon con *National* in 6 21' 06", mentre l'anno successivo la vittoria fu riportata da Goux su *Peugeot* in 6 35' 05". Il record fu signorilmente abbassato l'anno scorso da Thomas su *Delage*, che coprì la stessa distanza nel tempo di 6 3' 45".

Si credeva generalmente che velocità maggiore — dato lo sviluppo e il raggio della pista — fosse tecnicamente impossibile. Ma l'audacia, il sangue freddo, la nota e già mille volte esaltata maestria di alcuni nostri connazionali fecero inabissare il vecchio record, raggiungendo una media, che i critici affermano oggi ormai imbattibile.

Raffaele di Palma ha percorso infatti le 500 miglia in ore 5 33' 55" ²/₅, vale a dire ad una media oraria di km. 144,984, seguito da vicino da un altro italiano, Dario Resta, che ha coperto la stessa distanza in ore 5 37' 39" ¹/₅.

La vicinanza di Indianapolis a Chicago, da cui dista 120 miglia e il fatto che la città trovasi in un centro che si presta al concentramento, hanno



Di Palma, 1° classificato nella corsa automobilistica di Indianapolis.

servito a rendere spettacoloso il concorso di pubblico. A quasi un milione di spettatori si fa ascendere la folla accorsa da tutte le parti dell'Unione. L'enorme autodromo comprende la pista pro-

priamente detta, di forma rettangolare ad angoli largamente arrotondati con curve di 300 metri di raggio. Tale pista — che ha uno sviluppo di 2 miglia e mezzo alla corda, con una larghezza di 30 metri — venne costruita nel 1909 per servire alla prima riunione di corse di quell'anno. Allora la sede era interamente di cemento che si cercò di far liscio per quanto possibile, il che fu cagione di gravi inconvenienti per gli slittamenti che subivano le vetture. Fu in seguito a ciò che al cemento venne sostituito un impianto formato di mattoni fortemente cotti e disposti in costa con qualche distacco l'uno dall'altro.

La sopraelevazione è di m. 4,80. Sulla *pelouse* si trova un parco ombreggiato e pittoresco, capace di contenere 10.000 vetture, oltre ad un areodromo, ad una infinità di *garages*, a cabine, a tribune dei giudici, della stampa ed accessori.

Intorno, per due terzi dell'enorme anello, ampie e maestose tribune per il pubblico. Due sopra-passaggi per i pedoni ed un sottopassaggio per le automobili consentono il passaggio nell'interno della pista.

Un così vasto campo e l'enorme folla richiedono naturalmente la mobilitazione di un'infinità di personale. Basti dire che solo fra i dirigenti e nonostante la registrazione elettrica ed automatica dei tempi e giri percorsi occorrono 4 cronometristi, 6 calcolatori di medie, 20 numeratori di giri, 20 banditori, 40 telegrafisti e 25 telefonisti, oltre a 250 addetti al quadro di segnalazioni e a tutto il personale minuto e d'ordine.

L'educazione all'aperto

Si è costituito in Francia un Comitato per fondare un'associazione per l'educazione all'aperto con lo scopo di :

1. Diffondere l'igiene della scuola, l'educazione fisica, intellettuale o morale, traducendola in pratica con la generalizzazione della scuola all'aperto e delle passeggiate.

2. Incoraggiare, facilitare, ricompensare tutte le iniziative e le esperienze pedagogiche del genere.

3. Provocare la costituzione e in caso fondare terreni di giuoco: classi, scuole, stabilimenti medico-pedagogici all'aperto, approfittando delle energie e delle amministrazioni pubbliche e dei privati.

L'Associazione dedicherà i suoi redditi annuali :

1. Facendo propaganda per l'educazione all'aperto con conferenze, prospetti, manifesti, bollettini, giornali, inserzioni, sovvenzioni ad organi che sostengono le idee e l'opera dell'Associazione.

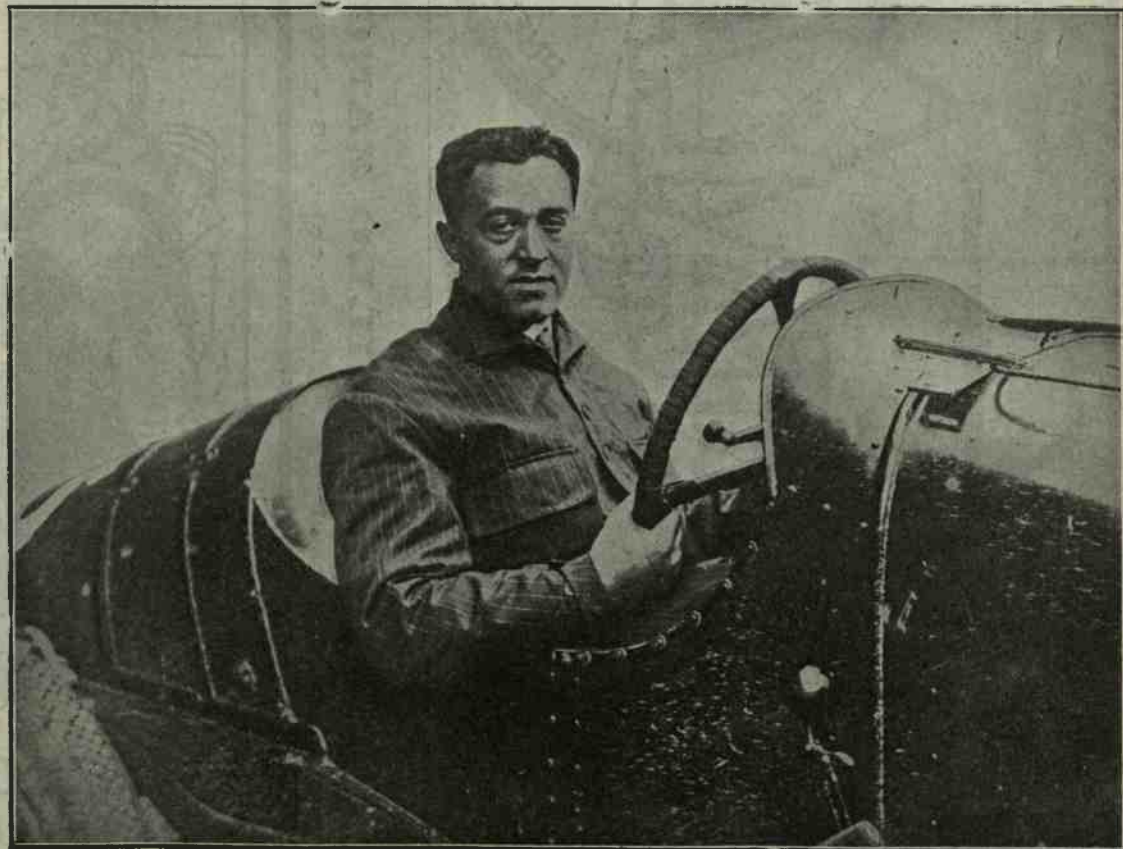
2. Distribuendo diplomi, ricompense e sovvenzioni alle persone ed alle Società che avranno contribuito all'attuazione pratica di queste idee.

3. Organizzando passeggiate scolastiche, visite, escursioni famigliari a scopo di studio e lezioni all'aperto.

4. Creando e istituendo classi e scuole all'aperto, prendendo in affitto o acquistando i terreni adatti.

5. Organizzando cucine gratuite per distribuire alimenti corroboranti ai pupilli dell'Associazione.

6. Organizzando colonie scolastiche e stazioni di soggiorno.



Resta, 2° classificato nella corsa automobilistica di Indianapolis.

Motociclette SAROLEA

2 1/2 - 3 1/2 HP. un cilindro a débrayage
6 HP due cilindri e cambio di velocità.

CATALOGO GRATIS



Agente Generale per l'Italia: **SECONDO PRATI - Milano.**

In TORINO presso: **MONTECUCCO e FIORITO, Via Nizza, 31.**



Premiata Cartucceria Tecnica
A. MARCONCINI - Verona
Agente delle Case:
Muller - Klever - Lien & Brennek
Munizioni
Mullerite e Mullerite Melangée
di polvere T. J. - D. N.
CATALOGO A RICHIESTA

CARTUCCE MAGICHE. La più geniale trovata pirotecnica. Tutti, specie i Villeggianti, dovrebbero provvedersene. Ogni pacco contiene 8 Magiche assortite e 2 Shrapnells (inoffensivi) utilissimi per scovare la selvaggina dai luoghi inaccessibili. L. 2,50 il pacco. **Guardarsi bene dalle contraffazioni!**

FORZA, RESISTENZA
ENERGIA, AGILITÀ
per mezzo
delle

**SPECIALITÉS
ARIS**

EMBROCAZIONI
CROQUETTES
POLVERE

Indispensabili
agli Sportsman

In vendita:

DITTE DI SPORT E CICLI

PREPARATE DA

A. CARON, FARMACISTA

Scatola campione col 6 Prodotti ARIS

e trattato del massaggio, Lire 1.50 Franco

Deposito Generale per l'Italia

ARANO & TROMBETTA, Via S. Damiano, 46, MILANO



FABBRICA RADIATORI

per Automobili.

RIPARAZIONI

Via Moncalieri, 12 - TORINO - Telefono 43-23

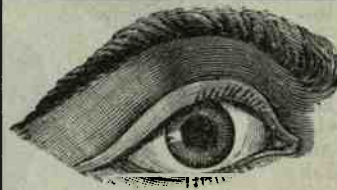


Bicicletta di gran turismo

Marca **EOLTA** Modello 1914
con manubrio inglese a due freni, ruota libera, parafranghi e accessori, garantita per 12 mesi, Lire 95.

GIOVANNI SOTTILE

Via Piccola S. Cecilia, 22, 24, 26, 28 - Palermo.



**NON PIÙ MIOPI-PRESBITI
E VISTE DEBOLI**

OIDEU

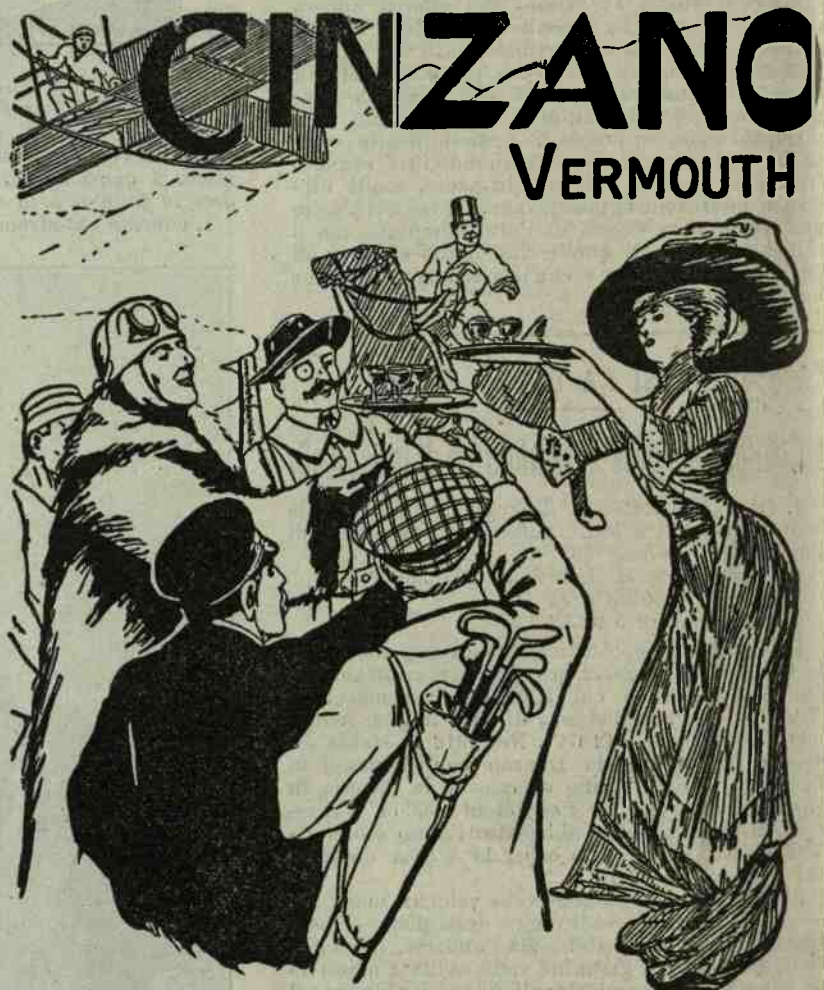
Unico e solo prodotto del Mondo, che leva la stanchezza degli occhi, evita il bisogno di portare gli occhiali. Dà una invidiabile vista anche a chi fosse settuagenario. **Un libro gratis a tutti.** V. LAGALA, Via Nuova Monteoliveto, 29 - Napoli. - Telefono 18-84.



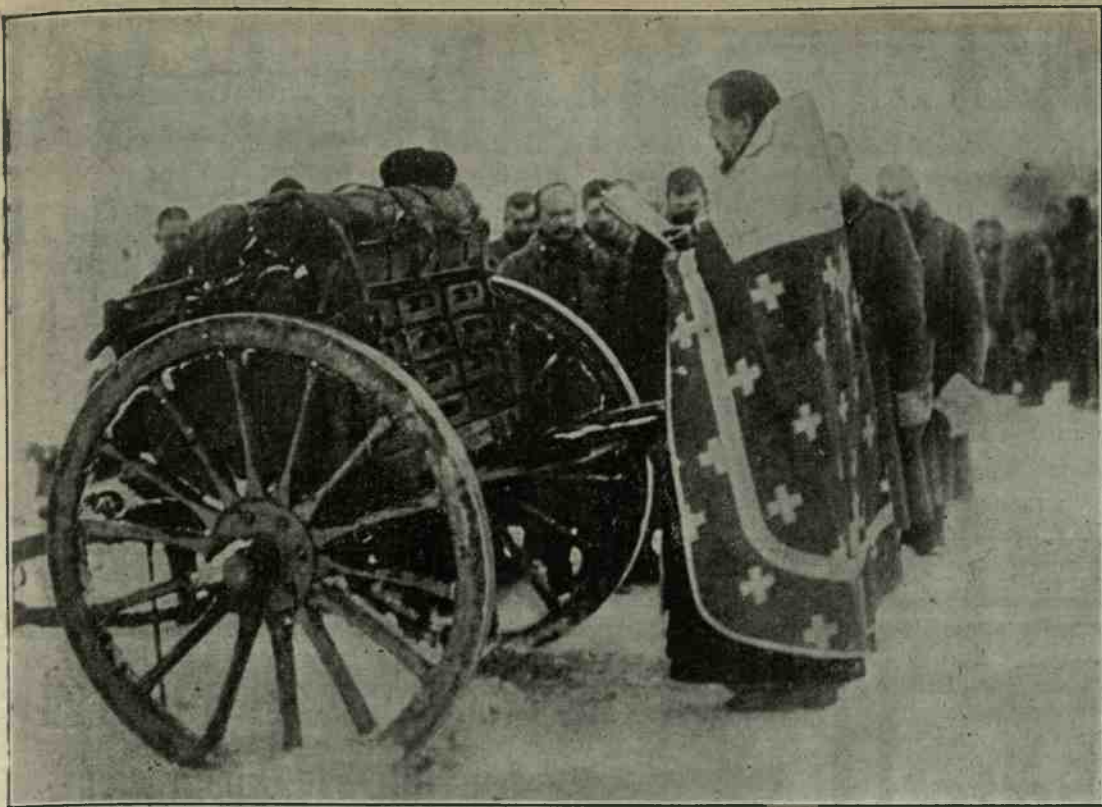
Rappresentante per Torino:

Rag. CAMILLO ZANCHI

Via Sacchi, 48 - TORINO - Telefono 80-29



IL "CINZANO" È CORROBORANTE INSUPERABILE
PRIMA E DOPO OGNI CIMENTO SPORTIVO !



Benedizione di un cannone russo prima dell'inizio dei tiri. (Fot. Argus - lastre Cappelli).

IL VALORE DELL'ESERCITO ITALIANO nel commento della stampa inglese e francese

Il noto corrispondente a Roma del *Daily Telegraph*, il signor W. T. Massey, in data del 14, commenta i progressi dell'esercito italiano, dando un giudizio sulle nostre truppe, che è interessante venga conosciuto. Dopo aver riassunto la posizione attuale del nostro esercito nei vari territori occupati, il Massey scrive: « Il fatto è che uno sguardo alla carta delle posizioni guadagnate già dagli italiani, può darci solo una piccola idea dei loro progressi mirabili, quando si consideri quanto irta di monti è la regione e come accuratamente essa era stata preparata dagli austriaci per difesa.

« Forse nessun'altra truppa al mondo, tranne quella avvezza alla frontiera nord-ovest nell'India, può mettersi a paragone degli italiani in questa lotta per il possesso delle alture di ripidi monti. Sui pendii precipitosi e irti, troppo irti persino per i muli, le truppe alpine hanno sollevato a spalle le artiglierie; e quando i soldati, impegnati a fondo in una formidabile lotta si attaccavano vigorosamente col nemico, continue colonne le fornirono di munizioni e di provviste di ogni genere, arrampicandosi sugli spigoli rocciosi, sui canali dei torrenti montani, trasportando carichi pesantissimi. A tutte queste truppe si possono applicare le parole pronunziate da quel valoroso colonnello Rossi, che rimase gravemente ferito comandando l'attacco del 12° bersaglieri: « Bersaglieri, sempre avanti! ». Questo è lo spirito di tutte le truppe, di tutti i soldati, qualunque regione dell'Italia essi rappresentino.

« Lo splendido tributo d'attenzione e di energia dedicato a tutti i rami del complesso servizio è stato pienamente all'altezza dell'opera così compiuta. Le truppe italiane hanno spezzato la più gran parte della frontiera strategica imposta dall'Austria all'Italia nel 1866. Una grande parte della catena montana, scelta dagli austriaci perché si adattava facilmente alla difesa, è stata da essi perduta, malgrado le loro moderne fortificazioni, che erano considerate come imprendibili ».

Paul Chaballier nel *Petit Meridional* di Montpellier scrive un sobrio e nobile elogio dei nostri alpini. « Le notizie dall'Italia ci annunciano, dice, che i reggimenti degli alpini si sono coperti di gloria. L'Italia è stata la prima in Europa a creare truppe speciali addette al servizio di montagna in rapporto col perfezionamento dell'arte militare dei nostri giorni. Già nel 1744 gli Spagnuoli nella loro guerra contro il Re di Sardegna avevano organizzato un corpo di fucilieri di montagna, i servizi del quale furono apprezzatissimi. Più tardi, nel 1793, quando Kellermann, comandante il Corpo d'Armata delle Alpi, marciò su

Lione in rivolta, affidò a certe truppe composte da legioni delle Alpi, dell'Isère e della Savoia, la guardia della frontiera. Questi reggimenti presero il nome di cacciatori di montagna. A causa della conformazione topografica delle Alpi, l'Italia non poteva trovare alcun altro sistema di difesa, essendo noto che dalla parte italiana la catena delle Alpi forma degli « à-pic », dove è impossibile costruire opere fortificate che possano offrire una forte resistenza. Il generale Magnani Ricotti fu primo che gettò le basi dell'organizzazione dell'Armata alpina italiana e nel 1872 una quindicina di compagnie furono create coi migliori soldati del corpo dei bersaglieri, corpo che si avvicina assai ai cacciatori a piedi francesi. Questo numero di compagnie fu quasi raddoppiato nel 1874; poi furono trasformate in dieci battaglioni nel 1877 e dieci anni dopo questi battaglioni furono definitivamente organizzati in sette reggimenti di Alpini. Questi sette reggimenti a 3 battaglioni comprendono in tutto 275 compagnie alle quali

bisogna aggiungere 22 compagnie di riserva. L'armata territoriale, o truppe dell'ultima linea, comprende 22 battaglioni alpini. Il carico dell'uomo come armamento, equipaggiamento e viveri non sorpassa i 25 chilogrammi. L'artiglieria di montagna si compone di 2 brigate a 4 batterie di 6 pezzi, costantemente sul piede di guerra, uomini e muli. La grande questione del reclutamento degli uomini per un Corpo in modo speciale destinato ad operare in un paese di montagna è stata perfettamente compresa dallo Stato Maggiore italiano. Questi uomini sono tutti scelti fra i robusti abitatori della regione montagnosa acclimatati e induriti a sopportare tutte le fatiche e le privazioni, qualità preziosissime per la guerra di montagna.



Benedizione degli automobili russi dell'ambulanza prima di partire per il fronte. (Fot. Argus - lastre Cappelli).



La messa al campo austriaco nei Carpazi. (Fot. Argus - lastre Cappelli).

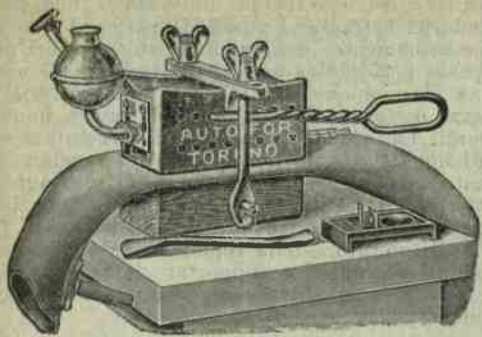


Continental

il migliore

Pneumatico





VULCANIZZATORE

per camere d'aria e coperture

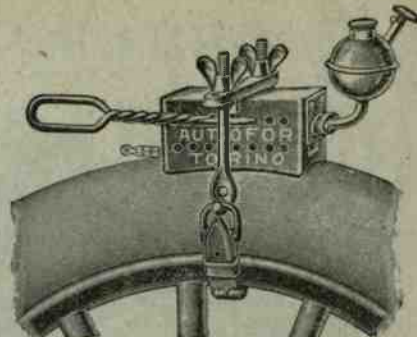
" AUTOFOR "

Semplicità



Contatori per Mozzi " AUTOFOR "

Precisione



VULCANIZZATORE

per coperture e camere d'aria

" AUTOFOR "

Vendita all'ingrosso: Ing. FORTINA & SCHIAEFFER - Via Baretto, 33 - Torino



L'Elica Integrale

Ing. G. A. MAFFEI & C.

Uffici: 28bis Via Sacchi - TORINO - Fabbrica: Madonna di Campagna

Fornitori del

R. GOVERNO ITALIANO

R. GOVERNO SPAGNUOLO

R. GOVERNO ELLENICO

R. GOVERNO RUMENO

L'elica INTEGRALE nell'attuale guerra europea è adottata dalle Armate: Italiana - Francese - Inglese - Belga - Russa - Turca.

Fabbrica di Accumulatori Elettrici

per tutte le applicazioni



Società Anonima

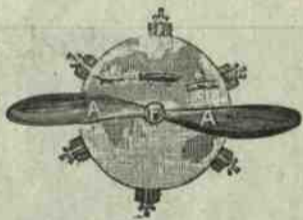
Giov. Henseberger

Milano - Monza

Esportazione in tutto il Mondo

Istruzioni, Preventivi gratis a richiesta.

FORNITORI DEL REGIO GOVERNO



AGENZIA GENERALE FORNITURE AERONAUTICHE

Società Anonima

Telefono 84-69
MILANOTelegrammi: Aeros
MILANO

Succursali: ROMA - TORINO - SPEZIA - VENEZIA

Sede: MILANO

Via Monte di Pietà, 9.

Fabbricazione nazionale di accessori
per aviazione ed aeronautica

CON GRANDE DEPOSITO

Cataloghi gratis a richiesta.



Società Ceirano Automobili Torino

12-18 HP - 15-20 HP - 25-35 HP

Ruote acciaio smontabili
ed avvolgimento automatico brevettato
a richiesta.

Costruzione moderna
materiale di primo ordine.

Prima di fare acquisti
visitare i nuovi tipi.

OFFICINE: - Corso Francia, 142 - Telefono 18-74.
Reparto vendita: Via Madama Cristina, 66 - Telef. 24-53.

TORINO